

# MONTAGNE E ARCHEOLOGIE

*a cura di*

*Diego E. Angelucci, Enrico Croce,  
Mara Migliavacca, Fabio Saggioro*





# MONTAGNE E ARCHEOLOGIE

*a cura di*

*Diego E. Angelucci, Enrico Croce,  
Mara Migliavacca, Fabio Saggioro*

contributi di

Tristan Allegro, Romain Andenmatten,  
Diego E. Angelucci, Alessandra Armirotti, Marco Avanzini,  
Gwenaël Bertocco, Francesco Carrer, Stefania Casini, Francesca Cornella,  
Enrico Croce, Federica Dell'Amore, Paolo de Vingo, Giacomo Fontana,  
Rogier A.A. Kalkers, Roberto Maggi, Mara Migliavacca, Fabio Saggioro,  
Isabella Salvador, Jesús García Sánchez, Ilaria Sanmartino,  
Anna Maria Stagno, Tesse D. Stek, Marleen K. Termeer



*All'Insegna del Giglio*

Redazione a cura di Elisa Lerco

*Prima di copertina:* Veduta del Pizzo del Diavolo di Tenda, Alpi Orobie, Lombardia (Foto di E. Croce).

*Quarta di copertina:* Scavi archeologici nel sito MZ051S – Camp da Ortisé, Val di Sole, Trentino (Foto di F. Cornella, Progetto ALPES).

ISBN 978-88-9285-218-1

e-ISBN 978-88-9285-219-8

© 2023 – All’Insegna del Giglio s.a.s.

All’Insegna del Giglio s.a.s

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

settembre 2023, BDprint

## INDICE

<i>Diego E. Angelucci, Enrico Croce, Mara Migliavacca, Fabio Saggiaro</i> , Introduzione. . .	7
<i>Alessandra Armirotti, Romain Andenmatten, Tristan Allegro, Gwenaël Bertocco</i> , Caratterizzare una rete di siti di alta montagna di età tardo-repubblicana/ augustea tra Valle d'Aosta (IT) e Vallese (CH). Metodo, risultati, limiti, interpretazioni e prospettive. . . . .	9
<i>Fabio Saggiaro</i> , Montagna, sistemi e dinamiche tra la valle e alte quote: scavi e ricerche presso il sito di Piuro (SO). . . . .	31
<i>Paolo de Vingo, Ilaria Sanmartino</i> , Archeologia del ferro nelle Alpi orobie valtellinesi tra età medievale e moderna. . . . .	41
<i>Stefania Casini</i> , Archeologia e arte rupestre alle sorgenti del Brembo (Carona, BG)	53
<i>Enrico Croce</i> , Evoluzione di un paesaggio alpino alle sorgenti del Brembo (Carona, BG) . . . . .	67
<i>Diego E. Angelucci, Francesco Carrer, Francesca Cornella, Enrico Croce,</i> <i>Federica Dell'Amore</i> , Risorse idriche e ambiente montano: uno studio di caso dalla Val Molinac (TN) . . . . .	81
<i>Marco Avanzini, Isabella Salvador</i> , Due millenni di pastorizia in Pasubio (TN): storia e tracce materiali . . . . .	93
<i>Mara Migliavacca</i> , Archeologia e montagna: i nodi critici rilevati dal progetto "Oltre il confine" (Recoaro Terme, VI) . . . . .	107
<i>Roberto Maggi</i> , Appunti sull'archeologia montana in Liguria. . . . .	117
<i>Anna Maria Stagno</i> , Terre collettive, pratiche e saperi locali: una prospettiva archeologica alla dimensione sociale del paesaggio . . . . .	129
<i>Jesús García Sánchez, Marleen K. Termeer, Giacomo Fontana, Rogier A.A. Kalkers,</i> <i>Tesse D. Stek</i> , New research on two mountainous settlements in Molise, Central Italy: the hillfort of La Romana (Isernia, IS) and the mountain top site of Lo Monaco (Longano, IS) . . . . .	139
<i>Diego E. Angelucci, Enrico Croce, Mara Migliavacca, Fabio Saggiaro</i> , Per un'archeologia di montagna: alcune riflessioni . . . . .	153

Diego E. Angelucci\*, Enrico Croce\*, Mara Migliavacca\*\*, Fabio Saggioro\*\*

\* Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento (diego.angelucci@unitn.it; enri.croce@gmail.com).

\*\* Dipartimento di Culture e Civiltà, Università di Verona (maragioia.migliavacca@univr.it; fabio.saggioro@univr.it).

## INTRODUZIONE

Questo volume raccoglie alcuni dei contributi presentati nell'ambito del corso di alta formazione "Montagne e Archeologie", organizzato come attività congiunta dei Corsi di Dottorato "Culture d'Europa". Ambiente, spazi, storie arti, idee" (Università di Trento) e "Scienze archeologiche, storico-artistiche e storiche" (Università di Verona), a cura di Diego E. Angelucci, Enrico Croce, Mara Migliavacca e Fabio Saggioro. L'evento, organizzato dagli stessi curatori, si è tenuto dal 26 al 28 maggio 2021, con due giornate di comunicazioni presso le sedi universitarie di Trento e di Verona e una terza giornata dedicata a una visita di studio negli Alti Lessini in collaborazione con il prof. Ugo Sauro. Grazie alla modalità ibrida, la partecipazione è risultata significativa, raggiungendo punte di oltre un centinaio di partecipanti, tra cui ricercatori, ricercatrici, dottorandi e dottorande delle due università, studenti del corso di laurea magistrale interateneo "Quaternario, Preistoria e Archeologia" e dei corsi triennali delle università di Trento e di Verona, oltre a varie persone interessate al tema in oggetto. I casi-studio qui inclusi ricadono nell'ambito della cosiddetta "archeologia di montagna". Pur non avendo alcuna pretesa di definire questo ambito di ricerca in modo completo ed esaustivo, i saggi qui raccolti offrono esempi del lavoro archeologico alle alte quote, significativi per suscitare sia la discussione metodologica sia la riflessione sulla presenza umana negli ecosistemi montani. Un lavoro di questo tipo, ovviamente, non può avere la pretesa di coprire integralmente tutte le aree geografiche e le cronologie, tralasciando pertanto alcuni filoni di ricerca anche rilevanti, quali quelli relativi alla prima occupazione delle aree montane nel Pleistocene finale e nel primo Olocene (ovverosia, nel Paleolitico superiore finale e nel Mesolitico) o all'archeologia della prima guerra mondiale.

Le ricerche sono presentate secondo una scansione prettamente geografica, da ovest verso est e da nord verso sud.

Il primo contributo presenta i risultati del progetto "Siti d'alta quota" (ARMIROTTI *et al.*, *fig.* 1, n. 1) che ha studiato diversi siti militari di età romana, tardo repubblicana e augustea, individuati tra Valle d'Aosta e Vallese. L'analisi dei reperti e dei contesti suggerisce la presenza di truppe stazionate per brevi periodi in punti strategici di alta quota, in funzione delle azioni militari romane condotte sul finire del I secolo a.C. contro le tribù locali.

Nell'area della Valchiavenna-Val Bregaglia la ricerca su Piuro (SO), nell'ambito dei progetti PRIN FOD&S.T.O.N.E.S. e Interreg-AmAlpi, offre uno spaccato delle problematiche relative ai rapporti tra area di valle, versanti e alte quote in età storica (SAGGIORO, *fig.* 1, n. 2). Si tratta di un progetto complesso che tenta di descrivere il rapporto tra insediamenti, gestione delle risorse in area montana (agricoltura, allevamento, estrazione e produzione di pietra ollare) e dinamiche ambientali.

Il versante orobico della Valtellina è oggetto delle ricerche del progetto "Le Radici di una identità" (DE VINGO, SANMARTINO, *fig.* 1, n. 3), focalizzato sulle strutture produttive legate alla metallurgia del ferro. L'utilizzo integrato di fonti storiche e di indagini archeologiche ha permesso di censire le strutture produttive presenti nel territorio, per le quali si propone anche una rifunzionalizzazione in chiave di valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Altre ricerche in area orobica sono localizzate invece sul versante bergamasco, nel comune di Carona, e sono presentate nel contributo del Civico Museo Archeologico di Bergamo (CASINI, *fig.* 1, n. 4). La valle Camisana ha restituito numerose incisioni rupestri, tra cui un gruppo di figure e dediche votive che fanno ipotizzare la presenza di un luogo di culto fiorito tra la fine dell'età del Ferro e i primi secoli di dominazione romana dell'area.

L'area di Carona (BG) è oggetto anche delle ricerche presentate in modo preliminare nel contributo relativo al progetto "Sorgenti del Brembo" (CROCE, *fig.* 1, n. 5). La metodologia presentata mira ad una ricostruzione diacronica dell'evoluzione del paesaggio montano, inteso come prodotto dell'interazione tra umani e ambiente naturale, attraverso l'utilizzo di diverse tipologie di fonti e tramite l'ausilio di metodi di analisi informatizzati.

Questa metodologia deriva in modo diretto dalle ricerche del progetto "ALPES", di cui viene presentato un caso-studio (ANGELUCCI *et al.*, *fig.* 1, n. 6) relativo alle strutture di adattamento di prati da sfalcio situati a oltre 2100 m di quota in Val di Sole (TN). Le analisi condotte, che hanno visto l'utilizzo integrato di ricognizioni sul campo, analisi informatiche e fonti etnografiche, permettono la ricostruzione delle pratiche di gestione delle acque e delle risorse vegetali, e la comprensione della loro stretta correlazione con le attività pastorali locali già documentate in altre fasi del progetto.

Le ricerche condotte sul massiccio del Pasubio da parte del MUSE – Museo delle Scienze di Trento (AVANZINI, SALVADOR, *fig. 1*, n. 7) hanno permesso di ricostruire, attraverso un approccio multidisciplinare, l'evoluzione delle pratiche pastorali tra l'età romana e il XIX secolo. La ricerca riflette in modo diacronico sulla stretta connessione tra pressione antropica, strategie produttive e modellazione del territorio di alta quota.

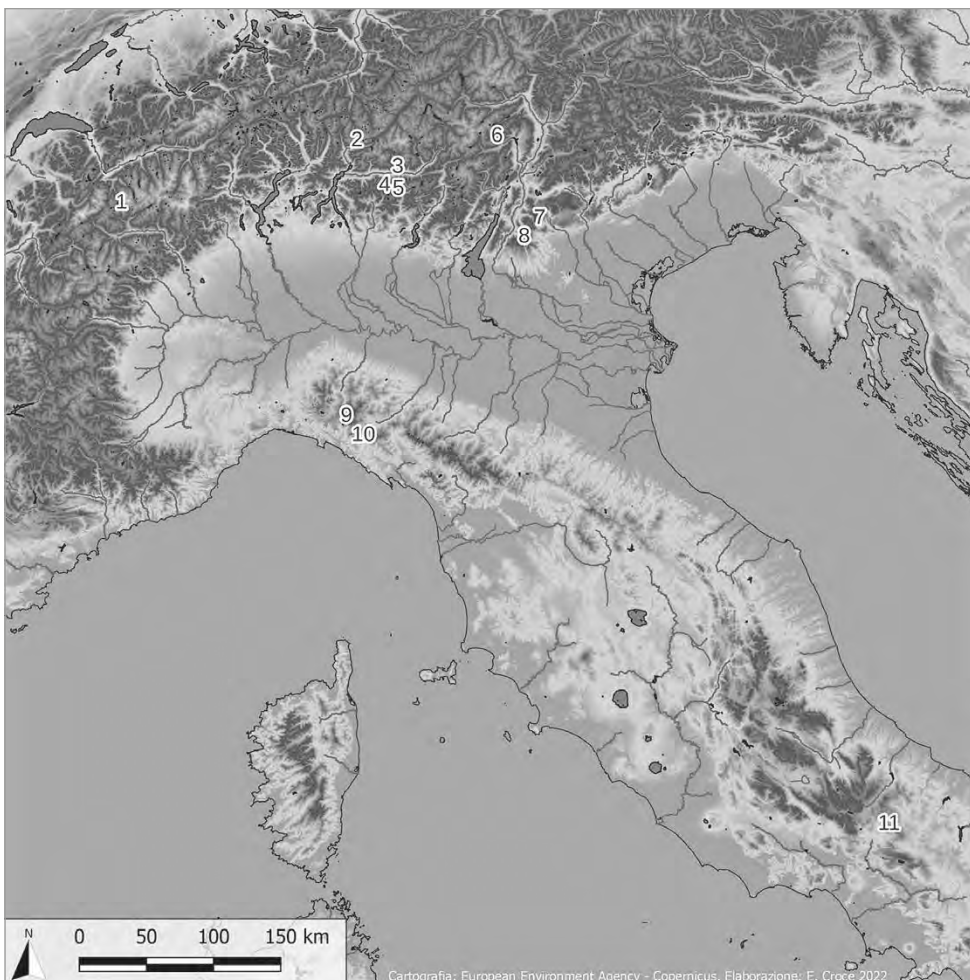
Il progetto “Oltre il confine” (MIGLIAVACCA, *fig. 1*, n. 8), condotto sulle Piccole Dolomiti recondesi, utilizzando analisi informatiche, etnografiche, ricognizioni di superficie e scavo archeologico, ha permesso l'individuazione di tracce di frequentazione sia protostoriche sia medievali. Si propone una riflessione sui sistemi economici e sociali sottesi alle tracce individuate ad alta quota, che presuppongono connessioni con ecosistemi a quote diverse; si riflette inoltre sullo strumentario concettuale connesso al lavoro archeologico in montagna.

Spostando l'attenzione all'area appenninica, viene presentata una sintesi dello sviluppo della presenza antropica nell'entroterra ligure, fortemente influenzata dalla pendenza dei versanti (MAGGI, *fig. 1*, n. 9). L'accento è posto sull'evoluzione della pastorizia, elemento fondamentale nella strutturazione del territorio fin dalla preistoria e, al contempo, pratica che

ha permesso la conservazione nel tempo del record archeologico.

Un approfondimento sulle dinamiche di uso del territorio ligure appenninico in età più recente è esposto nel contributo successivo (STAGNO, *fig. 1*, n. 10). Viene qui proposto un utilizzo dei dati storici e archeologici in chiave sociale, concentrato sul possesso e sulle pratiche d'uso, ma anche sui processi di abbandono che caratterizzano il paesaggio montano. Infine il contributo relativo al progetto “*Landscapes of Early Roman Colonization*” (GARCÍA SÁNCHEZ *et al.*, *fig. 1*, n. 11), propone un approccio metodologico basato su ricerche effettuate sul campo nell'attuale provincia di Isernia. Gli autori sviluppano l'applicazione della strategia del *point sampling* per superare le difficoltà poste dalla morfologia del territorio, sottolineando la non univocità della categoria “siti d'altura”.

I saggi inclusi in questo volume coprono un ampio intervallo cronologico, dalla Preistoria recente fino ad epoche pressoché contemporanee, concentrandosi in particolare sulle età del Bronzo e del Ferro e sull'epoca medievale e moderna. L'areale geografico comprende vari settori delle Alpi e degli Appennini (vedi *fig. 1*), rappresentando di fatto uno spaccato, pur non esaustivo, delle ricerche in corso nelle montagne italiane. Buona lettura!



*fig. 1* – Mappa dei contributi pubblicati in questo volume.



€ 56,00

ISBN 978-88-9285-218-1  
e-ISBN 978-88-9285-219-8

MONOARC-150



Il volume raccoglie una serie di contributi presentati nell'ambito del corso di alta formazione "Montagne e Archeologie", organizzato come attività congiunta dei Corsi di Dottorato "Culture d'Europa". Ambiente, spazi, storie, arti, idee" (Università di Trento) e "Scienze archeologiche, storico-artistiche e storiche" (Università di Verona), a cura di Diego E. Angelucci, Enrico Croce, Mara Migliavacca e Fabio Saggiaro. I casi-studio ricadono nell'ambito della cosiddetta "archeologia di montagna" e offrono esempi del lavoro archeologico alle alte quote o nelle aree vallive, significativi per suscitare sia la discussione metodologica sia la riflessione sulla presenza umana negli ecosistemi montani.

**Diego E. Angelucci**, geoarcheologo, è professore associato di Metodologie della ricerca archeologica all'Università di Trento. Dal 2010 dirige, insieme a Francesco Carrer, il progetto ALPES, dedicato all'archeologia delle Terre Alte della Val di Sole. Si occupa inoltre di archeologia preistorica, geoarcheologia e micromorfologia archeologica.

**Enrico Croce**, archeologo, dottore di ricerca presso l'Università di Trento. Si occupa principalmente di archeologia del paesaggio, analisi spaziale e geostatistica. Da diversi anni lavora su contesti di montagna in alta Val Brembana, con esperienza anche in altri settori delle Alpi e degli Appennini.

**Mara Migliavacca** è archeologa, professoressa associata di Preistoria e Protostoria presso l'Università di Verona. I suoi studi si sono rivolti all'archeologia del paesaggio, delle strutture insediative protostoriche, della pastorizia e delle aree minerarie. Dal 2005 dirige progetti di ricerca di superficie e di scavo in area montana e pedemontana veneta.

**Fabio Saggiaro** è archeologo medievista, professore associato presso l'Università di Verona. Le sue attività di ricerca sono prevalentemente orientate allo studio dei paesaggi medievali e agli aspetti metodologici della disciplina. Dal 2016 coordina le indagini in Val Bregaglia sul sito di Piuro (SO).



**UNIVERSITÀ  
DI TRENTO**  
Dipartimento di  
Lettere e Filosofia



**UNIVERSITÀ  
di VERONA**

Dipartimento  
di **CULTURE E CIVILTÀ**

MONTAGNE E ARCHEOLOGIE

# MONTAGNE E ARCHEOLOGIE

*a cura di*

*Diego E. Angelucci, Enrico Croce,  
Mara Migliavacca, Fabio Saggiaro*

